

ICOO INFORMA

ICOO INFORMA, UNA PORTA APERTA SULLE CULTURE CON NOTIZIE E APPROFONDIMENTI



FOCUS MONDO ARABO

LA STORIA, L'ARTE, LA LETTERATURA DEL MONDO ARABO

4 APRILE 2019 | 16:30 | AULA 3
Presentazione del libro
Arte islamica in Italia (AAVV)
Isabella Doniselli D'Eramo, ICOO
Michele Brunelli, Università di Bergamo
Angelo Iacovella, UNINT
Francesco Alfonso Leccese, UNINT

11 APRILE 2019 | 9:30 | AULA 19/A
L'impero ottomano
e l'identità araba moderna
Nicola Melis, Università di Cagliari
Francesco Alfonso Leccese, UNINT

3 MAGGIO 2019 | 14:00 | AULA 19/A
Presentazione del libro
*In guerra non mi cercate. Poesia araba
delle rivoluzioni e oltre* (AAVV)
Simone Sibillo, Università Ca' Foscari
Francesco Alfonso Leccese, UNINT
Ada Barbaro, UNINT

9 MAGGIO 2019 | 9:30 | AULA 19/A
Le scritture biografiche attraverso
i diari palestinesi di Mu'in Bsisu
Cristiana Baldazzi, Università di Trieste
Francesco Alfonso Leccese, UNINT
Angelo Iacovella, UNINT

13 MAGGIO 2019 | 14:00 | AULA 18/B
Presentazione del libro
*La storia della sete antica
e altri racconti* (George Salemi)
Alma Salemi, UNINT
Angelo Iacovella, UNINT
Antonino D'Esposito, MREditori

UNINT
Università degli Studi Internazionali di Roma - UNINT
VIA CRISTOFORO COLOMBO, 200 - 00147 ROMA

Incontri organizzati da
Angelo Iacovella
Francesco A. Leccese
UNINT

Università UNINT di Roma
4 Aprile 2019 ore 16.30

FOCUS SUL MONDO ARABO

Il libro *Arte islamica in Italia*. Influenza, ispirazione, imitazione, sarà presentato il prossimo 4 aprile alle ore 16.30, all'Università UNINT di Roma, nell'ambito del ciclo di seminari Focus Mondo Arabo. La storia, l'arte, la letteratura, la poesia del mondo arabo – Università degli Studi Internazionali di Roma, via Cristoforo Colombo 200.

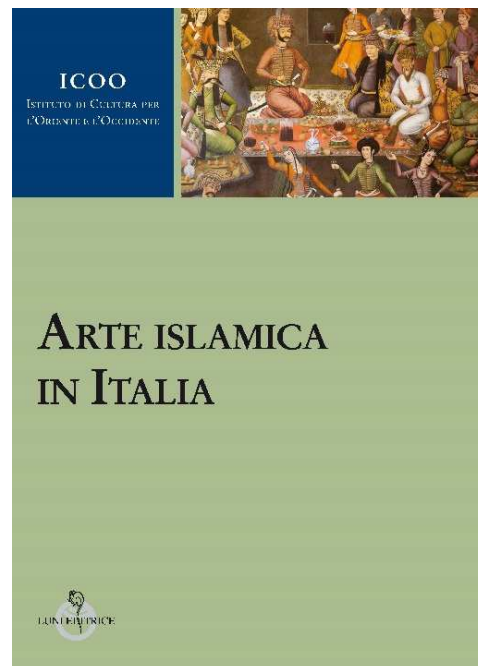
Si tratta del volume di Atti della Giornata di Studi organizzata da ICOO a Milano, nella Sala del Grechetto di Palazzo Sormani, l'11 giugno 2018. Curato da Anna Maria Martelli e da Isabella Doniselli Eramo e pubblicato nella Collana Biblioteca ICOO, Luni Editrice, il libro contiene contributi di Michele Brunelli, Angelo Iacovella, Francesco Alfonso Leccese, Anna Maria Martelli con una prefazione di Jolanda Guardi.

INDICE

- ❖ Focus sul mondo arabo
- ❖ Un viaggio lungo 1000 anni, *Roberta Ceolin*
- ❖ Brevetto per lo studio online del Giapponese
- ❖ Le Mostre e gli eventi del mese

Il ciclo di seminari organizzato da UNINT ha l'obiettivo di mostrare la ricchezza e l'eterogeneità della produzione culturale all'interno del mondo arabo. Attraverso una serie di case-study che affrontano tematiche eterogenee, il mondo arabo viene analizzato attraverso l'influenza ottomana, l'arte islamica, la letteratura, la poesia e la presentazione di alcuni libri di eminenti studiosi del settore.

La giornata inaugurale del ciclo, il 4 aprile, vede proprio la presentazione di Arte islamica in Italia. Influenza, ispirazione, imitazione. Intervengono: Isabella Doniselli Eramo (ICOO), Angelo Iacovella (UNINT), Michele Brunelli (Università di Bergamo – via Skype), Francesco Alfonso Leccese (UNINT).



UN VIAGGIO LUNGO 1000 ANNI

Roberta Ceolin, ICOO – fotografie dell'autrice

*Anch'io partirò per il mondo, sulla via dove mi
porteranno gli occhi
(Canto zingaro rumeno)*

La creazione, nel gennaio 2019 di RomArchive (www.romarchive.eu), archivio digitale sulla storia e la cultura rom, apre una finestra su una realtà poco e male conosciuta. È un'ambiziosa iniziativa finanziata dalla German Federal Cultural Foundation, che contiene una documentazione mondiale su storia, arte, usi e tradizioni delle comunità Rom; mira a raccogliere testimonianze da tutto il mondo e a far luce contro il generale pregiudizio e discriminazione su ciò che finora si conosce della storia zingana. In particolare ne mette in luce le radici asiatiche e il forte legame con il subcontinente indiano.



Danzatrice kalbelia

Quelli che comunemente chiamiamo “Zingari” (“zingaro” è un termine denigratorio imposto ai rom, ai sinti ecc. dai gagé, le persone esterne al

gruppo) appartengono a un'etnia i cui gruppi principali sono cinque: Rom, Sinti, Kalè, Manouches e Romanichals.

Sembra ormai consolidata la tesi secondo la quale tutte le comunità zingare sparse nel mondo siano originarie di alcune regioni ai confini tra India e Pakistan.



L'avventura dei “figli del vento” è cominciata a partire dalla disgregazione dell'Impero Gupta, durante le ripetute incursioni degli Unni Bianchi o Eftaliti provenienti dall'Asia centrale e avvenute tra il 350 e il 500 d.C.

Le comunità zingare migrarono quindi nel multietnico impero persiano. Come riportato in una leggenda dai cronisti arabi e dal poeta Firdusi, il re persiano Bahram Gûr (420 - 438 d.C.) li accolse alla sua corte come musici, menestrelli, giocolieri, incantatori di serpenti, ammaestratori (di cavalli, scimmie e orsi), mestieri tuttora diffusi nel subcontinente indiano. L'impero persiano comprendeva allora un territorio vastissimo che andava dal Belucistan alla Siria. Le comunità zingare si insediarono soprattutto nelle città fluviali della Mesopotamia e del Golfo Persico, prima sotto i re sassanidi (V - VII d.C.) e poi sotto i califfi arabi (VII - IX d. C.).



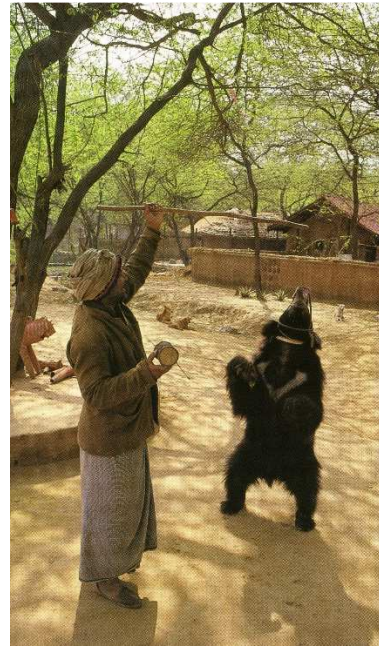
Incantatori di serpenti

Fu probabilmente a causa delle reiterate guerre tra califfati arabi e impero bizantino che, a partire dal IX secolo d.C., queste comunità risalirono il corso dei fiumi Tigri ed Eufrate penetrando in Armenia e nel Caucaso Meridionale.

La sconfitta dell'impero bizantino a Manzikert nel 1071 da parte dei Turchi Selgiuchidi, spinse le comunità zingare verso Costantinopoli e nelle isole greche di Zacinto, Corfù - dove erano chiamati "acingani" - Cipro e Creta. Lo stato di relativa sicurezza e stabilità perdurò sino al 1350, con l'arrivo dei Turchi Ottomani. Fu allora che le comunità zingare penetrarono nell'Europa balcanico-danubiana, dovendosi confrontare con un sistema sociale e politico basato non su grandi imperi multietnici, bensì su stati nazionali. I meccanismi di controllo e il concetto di ordine pubblico innescarono così ostracismo e repressione del "diverso".



Funambuli e ammaestratori di orsi



Lo stesso concetto di nomadismo, anche nella sua accezione positiva, romantica ed esotica del Wanderer, di uomo libero, viandante che vive alla giornata, balla, suona e fa l'artigiano, finì con il diventare uno strumento di esclusione e pregiudizio: basti pensare al nazismo che sosteneva l'esistenza del gene dell'istinto al nomadismo, definito Wandertrieb, che andava estirpato.

Da allora la loro vita è un perenne girovagare e ricominciare. Un popolo apolide, ma con una lingua propria, ricca di elementi indiani, persiani, armeni, greci e termini europei; costumi e usanze tramandate di generazione in generazione; una bellissima bandiera che incarna perfettamente il loro spirito: le due strisce orizzontali, azzurra e verde, celebrano il cielo e la terra; la ruota rossa (colore della vita) al centro rappresenta il legame simbolico con l'India e i sedici raggi simbolizzano la molteplicità degli appartenenti a questa etnia. La versione attuale della bandiera risale al 1971, quando a Londra ci fu il Primo Congresso Mondiale di Rom e Sinti, organizzato con il sostegno economico del Governo Indiano e del Consiglio Mondiale delle Chiese.



Carovana in viaggio sulle strade di oggi

Malgrado le persecuzioni e i soprusi di cui sono da sempre vittime, i “figli del vento” non hanno abbandonato il proprio sistema sociale basato sulla famiglia, intesa come clan. Queste comunità, chiuse e ben organizzate, che non hanno classi sociali come le intendiamo noi (le uniche distinzioni sono quella tra i sessi e quella basata sull'età), difficilmente accettano la convivenza con persone estranee; i matrimoni, infatti, avvengono quasi sempre all'interno del gruppo e agli occhi del mondo esterno l'uomo-capofamiglia è l'unico interlocutore. La religione professata da queste comunità generalmente è legata a quella del Paese dove

vivono, ma alcuni elementi delle origini sono sempre presenti. In India, dove la quasi totalità professa la religione indu, la dea nera Kali Durga è tra le più venerate. Il luogo di pellegrinaggio più importante è il tempio sacro di Pohara Devi che si trova nel sud del Paese, dove ogni anno migliaia di Banjara (uno dei gruppi più numerosi) si ritrovano per celebrare Sevalal Maharaj (1739 - 1806), leader spirituale e fondatore della comunità.

Anni fa ho avuto la fortuna di partecipare a quell'evento straordinario dove, inaspettatamente, fui ospite dell'allora capo spirituale e scoprii che in quel lontano e sperduto posto, il loro maharaja -così come veniva chiamato dalla gente - era a conoscenza dell'importante pellegrinaggio che il 24 e 25 maggio di ogni anno si tiene a Saintes-Maries-de-la-Mer, in Francia.

Una leggenda racconta che nel 42 d.C., Maria Salomé e Maria Jacobé, partite dalla Terra Santa assieme alla loro serva Sara la Nera, dopo aver vagato in mare su una barca priva di remi, approdarono e si fermarono in questi luoghi. Le statue che rappresentano le due Marie e quella di



Sara, diventata la patrona degli Zingari, si trovano nella chiesa del paese. Il rituale del 24 maggio, giorno in cui si festeggia Santa Sara e si rievoca il suo arrivo in Francia, prevede che la sua immagine venga portata in processione fino al mare, dove viene immersa e poi riportata in terraferma. Sarah-la-Kali (Sara la nera) secondo alcuni potrebbe essere collegata alla divinità indiana Kali, avvalorando così l'ipotesi dell'origine indiana della comunità, e rappresenterebbe una manifestazione sincretistica e cristianizzata di questa dea. Anche Kali-Durga, nella sua accezione di dea della creazione, della malattia e della morte, durante un importante rito annuale viene immersa nelle acque e poi fatta emergere.

Nel subcontinente indiano queste comunità continuano a esercitare i mestieri tradizionali, che ne designano anche il nome: i Lambadi sono agricoltori, i Gadia-Lohar fabbro-ferrai, i Kalbelia musicanti e danzatori, i Rajput commercianti itineranti (soprattutto di zafferano), i Banjara mercanti e allevatori. Presenti in tutte le fiere, offrono le loro prestazioni di indovini e cartomanti, oppure si esibiscono come saltimbanchi.



Donne Banjara

Molte donne non si possono definire propriamente avvenenti, ma un loro detto sostiene che “per una donna la bellezza non è

d'importanza fondamentale, ma rappresenta un vantaggio solo per l'uomo che l'avrà in sposa”. Indubbiamente però il loro abbigliamento e i loro ornamenti sono tra i più eclatanti dell'India. Le ampie gonne multicolori e i mantelli sono decorati con una profusione di piccoli specchi ammiccanti, che oggi hanno una funzione puramente ornamentale, ma pare un tempo servissero, con il loro riverbero, a tenere lontano gli animali feroci durante l'attraversamento del deserto. Collane, cavigliere, anelli, bracciali ricoprono gran parte del corpo e tatuarsi è obbligatorio, poiché i tatuaggi sono considerati l'unica vera ricchezza che una donna può portare con sé nell'aldilà.



La cultura romani è per lo più sconosciuta ai Gagé e viene spesso mal interpretata, emarginata, se non addirittura negata. Eppure, queste comunità nomadi hanno apportato un forte contributo anche alla cultura europea.

È vero che la maggior parte delle persone si dedica a lavori umili e semplici, ma nella loro storia ci sono state molte personalità di spicco: Steenberg Krogh, per esempio, rom danese, ebbe il premio Nobel per la medicina nel 1920. Il pugile sinti Johann Trollmann, nato in Bassa Sassonia nel 1907, diventò un vero e proprio idolo quando vinse la corona di Campione medio massimo, corona che gli fu poi tolta a causa delle leggi razziali. Internato e umiliato, ebbe una vita difficile e morì colpito da una pallottola; solamente dopo settant'anni il suo nome è stato

riabilitato e gli è stata intitolata anche una via nella città vecchia di Hannover.

Alla popolazione romani appartengono celebri attori e danzatori, per citarne alcuni: Charlie Chaplin, Michael Caine, Rita Hayworth, Bob Hopkins, Yul Brynner, Joaquin Cortes. Cervantes e Garcia Lorca, nel comporre alcune poesie si sono ispirati alla vita zingara, mentre i fratelli Grimm e Perrault hanno attinto al patrimonio zingaro per scrivere molte delle loro celebri favole (Biancaneve, La bella addormentata).

La musica zingara, che esprime lo stato d'animo del suo popolo, il fatalismo, il perenne girovagare e quel ricominciare sempre daccapo, ha indubbiamente un posto particolare nella cultura romani.



Jean Reinhardt "Django", uno dei più grandi chitarristi e compositori di ogni tempo e il primo importante musicista jazz in Europa, passò i primi anni della sua vita sulle strade del Belgio, accompagnando con il banjo i balli di un orso e di una capra. A diciotto anni, quando la sua carretta s'incendiò e ne uscì più morto che vivo, riuscì a salvare due dita della mano sinistra e continuò a suonare, tanto che Eduardo Galeano, uno dei più grandi scrittori dell'America Latina del '900, scrisse di lui: «C'era un patto segreto fra Django Reinhardt e la sua chitarra. Purché lui la suonasse, lei gli dava le dita che gli mancavano». Benché presenti in Europa da più di 600 anni, la storia del popolo romani è poco o per niente

conosciuta. Pochi sanno che con l'Olocausto, oltre agli Ebrei morirono più di 500.000 Rom.

Oggi in Romania vivono due milioni di Rom, perché prima del 1850 questo Paese era il centro europeo di raccolta dei Rom che venivano poi venduti come schiavi alle corti di tutta Europa. Va tuttavia precisato che Rom e Rumeni non sono la stessa cosa.

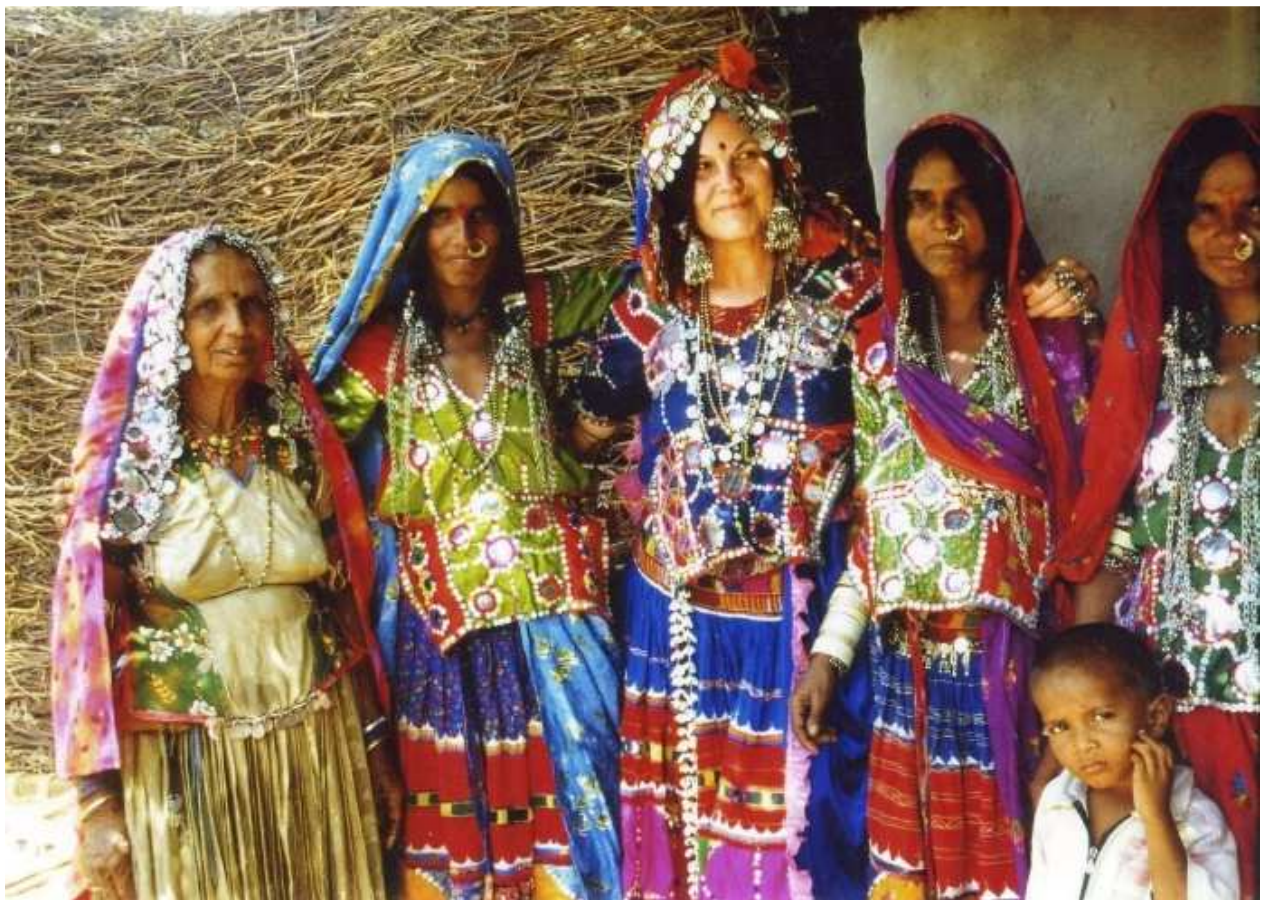
Dijana Pavlovic, attrice serba di etnia Rom naturalizzata italiana, da tempo promuove la cultura del suo popolo, svolgendo anche il ruolo di mediatrice culturale nelle scuole. In alcune occasioni ha voluto ricordare la tragedia delle sterilizzazioni delle donne Rom, perpetrata nella civile Svizzera, una storia che pochi conoscono durata ben 50 anni e finita solo nel 1974 e che può essere vista come la continuazione dello sterminio nazista dei Rom.

Il Rom oggi più conosciuto in Italia è indubbiamente Santino Spinelli, docente di Lingua e Cultura romani presso varie università italiane. Nato a Pietrasanta, si è laureato all'Università degli Studi di Bologna in Lingue e Letterature straniere e in Musicologia. Alcune sue composizioni sono state eseguite dall'Orchestra Europea per la Pace al Palazzo del Consiglio d'Europa a Strasburgo e al Consiglio d'Europa a Bruxelles. Il 2 giugno 2012, in occasione della Giornata Mondiale della Famiglia, Santino ha cantato il Murdevele (Padre Nostro in lingua romani) per Papa Benedetto XVI e nel maggio 2014 ha eseguito tre sue composizioni per Papa Francesco sul Sagrato di San Pietro. A Berlino la sua poesia "Auschwitz" orna il monumento dedicato alla memoria dello sterminio di Sinti e Rom durante il nazismo. Ha pubblicato vari libri sull'argomento ricevendo diversi riconoscimenti. Nel 2012 ha pubblicato il bellissimo libro *Rom Genti Libere*, con una lunga prefazione di Moni Ovadia.

Tutto questo viene oggi ricompreso nel neo inaugurato progetto RomArchive (www.romarchive.eu). Le sezioni contenute all'interno dell'archivio sono dieci, curate da voci

autorevoli tra artisti, storici, scienziati e attivisti provenienti da tutta Europa, la maggior parte di origini Rom. Includono il racconto di arte, letteratura, usi e costumi, fino a pagine storiche spesso sanguinose. Il progetto, avviato da Franziska Sauerbrey e dalla sociologa Isabel Raabe, è stato finanziato per un ammontare di 3,75 milioni di euro dalla German Federal Cultural Foundation. Gode inoltre del supporto di altre importanti istituzioni tedesche, come la European Roma Cultural Foundation, la Central Council of German Sinti and Rom e il Goethe-Institut; lanciato a fine gennaio, l'archivio passerà in mano all'Istituto Europeo per le Arti e la Cultura (ERIAC), che si occuperà di curarlo e svilupparlo nel tempo, affinché possa

confermarsi strumento di conoscenza e quindi veicolo di incontro, capace di arginare il pregiudizio e la violenza storicamente perpetrati contro questi popoli.



L'autrice (al centro) con alcune donne lambadi

BREVETTO PER LO STUDIO ON LINE DEL GIAPPONESE

Leggiamo nel sito web dell'Università Ca' Foscari di Venezia, che due ricercatori del Dipartimento di Studi sull'Asia e sull'Africa Mediterranea - Alessandro Mantelli e Marcella Mariotti - dopo due anni di intenso lavoro nella progettazione e sperimentazione, hanno depositato una domanda di brevetto di nuovi strumenti applicabili all'insegnamento online della lingua giapponese.

La loro invenzione, la creazione di unità lessicali lunghe, LUW (Long Unit Word) e la loro trascrizione automatica in *hiragana* e caratteri latini, rappresenta una significativa rivoluzione in qualsiasi contesto di trascrizione automatica della lingua giapponese, in ogni parte del mondo. L'innovazione facilita la comprensione del testo giapponese, automatizza il processo di unione dei morfemi, la trascrizione in alfabeti fonetici e la traslitterazione in caratteri latini.



La lingua giapponese scritta fa uso di tre principali tipi di caratteri: due alfabeti fonetici, *hiragana* e *katakana*, e i sinogrammi (*kanji*, caratteri di origine cinese). Gli studenti stranieri, così come i bambini giapponesi, iniziano a leggere e scrivere da *hiragana* e *katakana*, apprendendo poco alla volta anche i *kanji* corrispondenti.

Pertanto, per soddisfare studenti con competenze linguistiche differenti, sarebbe necessario preparare più versioni del medesimo testo: in *hiragana*, in *hiragana* e *katakana* e testo standard "misto" comprendente *hiragana*, *katakana* e *kanji*.

Questo rappresenterebbe uno sforzo notevole per chi si occupa dell'inserimento dei testi giapponesi in qualsiasi piattaforma informatica preposta alla glottodidattica.

Inoltre, il giapponese scritto non prevede spazi. Questo comporta un ulteriore impegno da parte dei discenti stranieri che riscontrano difficoltà a identificare i confini di parola e le regole grammaticali che si applicano alle parti del discorso.



Il metodo per cui è stata avanzata domanda di brevetto, consiste in un sistema che permette la creazione di unità lessicali lunghe LUW (*Long Unit Word*), partendo dalla suddivisione automatica di un testo giapponese in morfemi. Per unità lessicali lunghe si intendono unità lessicali più grandi dei morfemi, utili dal punto di vista dell'insegnamento della lingua in quanto più semplici da identificare a prima vista all'interno del testo.

La soluzione proposta presenta inoltre per ogni LUW, una corretta trascrizione nell'alfabeto fonetico *hiragana* e la rispettiva traslitterazione in caratteri latini, entrambe automatiche, sulla base delle principali regole fonologiche della lingua giapponese. Il metodo è stato depositato come *Computer Implemented Invention*.

Il sistema brevettato è per ora utilizzato in JALEA (JApanese LEArning system), innovativo e ampio progetto ipermediale creato dagli stessi ricercatori – accessibile per il momento alla comunità cafoscarina - volto a facilitare l'apprendimento della lingua giapponese.

LE MOSTRE E GLI EVENTI DEL MESE

ARTE ARMENA A VENEZIA

Marzo-maggio 2019 – dalle 15.45 alle 17.15
nell'aula 6 di Rio Nuovo,
Calle Larga Ca' Foscari, Dorsoduro 3861,
Venezia.

<http://www.asiac.net/eventi/v-seminario-sullarte-armena-ca-foscari/>



Il seminario, promosso da ASIAC - Associazione per lo Studio in Italia dell'Asia Centrale e del Caucaso (ASIAC) – e dall'Università di Venezia Ca' Foscari, si svolgerà secondo gli orari indicati, con il seguente programma:

14 marzo Igor Dorfmann-Lazarev Goethe-Universität Frankfurt am Main

Adamo come proto-Noè nel programma iconografico della chiesa palatina di Alt'amar (915–921)

21 marzo Beatrice Spampinato, Università Ca' Foscari Venezia

La mostra itinerante "Architettura armena". Un caso di studio attraverso le carte d'archivio

11 aprile Alberto Aghakhan, Università degli Studi di Bologna/Université d'Aix-Marseille

L'iconografia dell'Ultima Cena nella miniatura armena

18 aprile Roberto Dan, Università degli Studi di Roma "La Sapienza"/IsMEO

Un'introduzione alla civiltà di Bia/Urartu

2 maggio Marco Ruffilli, Université de Genève

Cesare Brandi e le "chiese di cristallo" degli Armeni. Storia di una metafora

9 maggio Gianluca Sapio, Università degli Studi di Torino

Armeni nel Basso Ionio calabrese. Nuovi elementi e ipotesi dallo studio delle fonti documentali

16 maggio Anush Sargsyan, Istituto "Mesrop Mashtots" dei Manoscritti Antichi ("Matenadaran") di Erevan

Genealogical tree of Christ in the context of the Armenian version of Peter of Poitiers' "Compendium historiae in genealogia Christi"

GOCCE DI CINA A TRENTO

Fino al 24 aprile - Università degli Studi di Trento, Palazzo Paolo Prodi,

Via T. Gar 14- Trento - Atrio Nord -

<https://www.martinomartinicenter.org/>



Per il ciclo *Orizzonti d'Oriente*, il Centro Studi Martino Martini, in collaborazione con l'Associazione culturale Alteritas – Interazione tra i popoli, Sezione Trentino, organizza la mostra *Gocce di Cina, Sguardi Suoni Colori - Carrellata sulle stupende diversità dei gruppi etnici e linguistici della Cina*.

La Cina è un continente che include cinquantasei minoranze etniche ufficialmente riconosciute con differenti usi, costumi, credenze e dialetti, che talvolta sono vere lingue a sé stanti, parlate da milioni di persone. Una tale varietà etnica e linguistica è stata riconosciuta e apprezzata dagli occidentali che nel corso dei secoli si sono recati in viaggio o in missione in Cina e che ci hanno donato meravigliose descrizioni dei luoghi visitati e delle genti con cui sono entrati in contatto. Vi si ritrovano cristallizzate descrizioni di riti o di monumenti scomparsi, di usanze che attraversano il tempo e ci rivelano l'evoluzione delle culture cinesi e delle loro lingue e dialetti. La presentazione del volume n. 16 di *Sulla Via del Catai*, che ha ispirato la mostra fotografica *Gocce di Cina*, evidenzia come viaggiatori, esploratori, antropologi e missionari occidentali abbiano contribuito alla scoperta, ma anche alla valorizzazione e tutela della varietà culturale e linguistica di cui esse sono espressione e custodi. Il **19 marzo** 2019, ore 17.30, ne parla Luisa Maria Paternicò dell'Università Orientale di Napoli, curatrice del volume n. 16 de *La Via del Catai*. Intervengono Riccardo Scartezzini e Sofia Graziani Università di Trento.

Il **25 marzo** 2019, ore 17.30, Michele Castelnovi, autore del volume *Il primo atlante dell'Impero di Mezzogiorno*, parla sul tema "Martini racconta la Cina del '600, gli studi più recenti su Martino Martini (2012-2019)".

Per informazioni: centro.martini@unitn.it

LIBRI GIAPPONESI A BRERA

Dal 21 marzo- al 27 aprile 2019 - Biblioteca Nazionale Braidense

Milano, via Brera 28 - Sala Maria Teresa - www.braidense.it



L'esposizione *Pagine Giapponesi* rivela al pubblico per la prima volta la ricchezza del patrimonio librario della Biblioteca Braidense relativo alla cultura giapponese. Il percorso espositivo propone un viaggio attraverso e dentro le pagine di un centinaio di libri e mappe, per raccontare una storia di rapporti e scambi nati a partire dal XVI secolo e fino al XIX secolo.

Una prima sezione raccoglie i volumi scritti e tramandati dai padri della Compagnia di Gesù in circa due secoli, destinati agli studi dei gesuiti e degli allievi del Collegio Braidense, interessanti soprattutto come testimonianza della scoperta e dell'incontro con quel mondo lontano e così diverso, raccontato anche negli scritti riguardanti la prima missione giapponese di giovani samurai convertiti, con a capo Ito Mancio, inviati in Europa nel 1585.

Una seconda sezione testimonia invece attraverso diari, racconti e manuali tecnici sulla sericoltura e la bachicoltura, l'incontro con la cultura e il territorio giapponese nato in seno al commercio dei bachi da seta sviluppatosi per necessità in Italia in seguito alla grande crisi che colpì il settore alla fine dell'Ottocento e che spinse tanti imprenditori, ma anche diplomatici e studiosi a recarsi in Giappone in cerca di nuove risorse materiali e tecniche, tornando però spesso anche con piccole collezioni d'arte.

Una terza sezione è dedicata alla conoscenza del Giappone attraverso opere letterarie: diari di viaggio di giornalisti e diplomatici, grammatiche e manuali sulla lingua giapponese, traduzioni di letteratura giapponese, ma anche pubblicazioni e cataloghi sulle grandi Esposizioni Internazionali di Parigi e di Vienna, così come periodici illustrati italiani che hanno dedicato spazio alla cultura giapponese di fine Ottocento e le carte geografiche collezionate o realizzate dal Console Robecchi in Giappone negli anni Settanta dell'Ottocento.

Infine, l'ultimo gruppo di libri e album evidenzia la divulgazione in Europa delle qualità artistiche del Giappone che tanto hanno influito sulla produzione artistica europea. Sono esposti alcuni esemplari di volumi illustrati, stampati con la tradizionale tecnica silografica policroma, come manuali di pittura, ma anche libri di modelli per artigiani da trasferire su lacche, ceramiche, metalli e soprattutto su tessuti, a firma di artisti importanti di fine epoca Edo (1603-1868) come Katsushika Hokusai e di epoca Meiji (1868-1912) come Kono Bairei, Kaigai Tennen, Kikuchi Yusai e Araki Kanpo.

Durante la mostra saranno proposti conferenze, incontri ed eventi sulla cultura e l'arte giapponese. Per informazioni: Ufficio comunicazione - Tel. 02 86460907 interno 501

Mail b.brai.comunicazione@beniculturali.it - www.braidense.it

MYANMAR ALLA XXII TRIENNALE DI MILANO

Fino al 1 settembre 2019 – Triennale, Viale Alemagna 6, Milano

<https://www.triennale.org/>

<https://www.triennale.org/eventi/broken-nature/>

Culture2All ha organizzato e realizzato il padiglione della Repubblica della Unione di Myanmar alla XXII Edizione della Triennale di Milano recentemente inaugurata dal Presidente Sergio Mattarella.

Questa edizione dell'Esposizione Internazionale ha per titolo *Broken Nature: design takes over human survival*, mentre il padiglione del Myanmar si intitola *Armonia tra natura e uomo* e affronta tre temi: le tradizioni quale elemento necessario per relazionarsi con la natura, l'uso della natura ispirandosi a come l'ape usa il fiore; l'impermanenza della natura.

Il padiglione è un'atmosfera e uno spazio di riflessione che accoglie il visitatore con l'albero di bambù e il suono delle campanelle che spingono la mente oltre lo spazio fisico e con una selezione di arte contemporanea a significare quanto sia importante combinare il nuovo e la tradizione.

L'allestimento del padiglione è all'insegna dei prodotti della natura, realizzato con fibre naturali a partire dal pavimento di bambù; anche la scultura dell'albero che ne è il simbolo è di bambù e legno; l'espositore, che contiene il catalogo stampato su carta prodotta da bambù e piante annuali rinnovabili, è fatto di bambù; la carta su cui lasciare i segni è prodotta dalla pianta di gelso proveniente dallo stato Shan, mentre il supporto su cui è posata la carta è costituito da fibre naturali; tutte le corde utilizzate nell'allestimento sono in fibra di cocco.



SCRITTURA E PITTURA NELLA CALLIGRAFIA ISLAMICA

Dall'8 aprile al 3 novembre – MET Museum, New York

<https://www.metmuseum.org/exhibitions/listings/2019/decorated-word-islamic-calligraphy>



La scrittura è un'acquisizione chiave della cultura islamica. In tutto il mondo islamico la calligrafia abbellisce le superfici di oggetti di ogni dimensione, dalle architetture agli utensili di uso quotidiano, in diversi stili che spaziano dal raffinato, elegante e meravigliosamente leggibile fino all'astratto, decorativo e praticamente illeggibile. Probabilmente nessun'altra cultura ha esplorato così intensamente e diffusamente le potenzialità espressive della parola scritta.

La mostra esamina le interazioni tra scrittura e pittura espresse nella calligrafia islamica, esplorando le collezioni del MET e analizzando i rapporti tra estetica del testo, decorazione, leggibilità e chiarezza verbale dei documenti. I lavori esposti risalgono a epoche comprese tra il IX secolo e il presente e sono realizzati su carta, pergamena, ceramica, metalli, monete e tappeti. Completano la rassegna opere di artisti contemporanei dell'Iran e del Pakistan che usano la parola scritta come mezzo di espressione artistica.

FIABE D'ORIENTE

Miniaturisti, artisti e avventurieri alla corte di Lahore

Fino al 27 maggio – MNAAG, Museo Guimet, Parigi

www.guimet.fr/event/fables-dorient-miniaturistes-artistes-et-aventuriers-a-la-cour-de-lahore/



È opera di un pittore di Lahore, Imam Bakhsh del XIX secolo, un insieme di illustrazioni che rivelano un aspetto sorprendente della produzione pittorica indiana: sessanta miniature che illustrano le Favole di La Fontaine, in mostra al Guimet grazie a un prestito del museo di Château-Thierry. Completano l'esposizione alcuni dipinti della Scuola del Punjab: ritratti di marajah, dignitari di corte, paesaggi destinati a illustrare i *Mémoires du général Claude-Auguste Court*, il cui manoscritto è conservato nello stesso museo Guimet. In mostra anche fotografie d'epoca della città di Lahore e dei dintorni.

UN FIRMAMENTO DI PORCELLANE

Dal 13 marzo al 10 giugno – MNAAG, Museo Guimet, Parigi

www.guimet.fr/event/un-firmament-de-porcelaines-de-la-chine-a-leurope

Grazie alle più avanzate tecnologie digitali 3D, è possibile vedere – nella Rotonda al quarto piano del museo – il soffitto dell'attuale Ambasciata di Francia a Lisbona, antica residenza reale, adorno di trecento porcellane cinesi del XVI e XVII secolo. Come una volta celeste su un fondo di legno dorato e laccato, queste porcellane cinesi bianco e blu testimoniano l'audacia dell'arte barocca portoghese, così come l'intensità degli

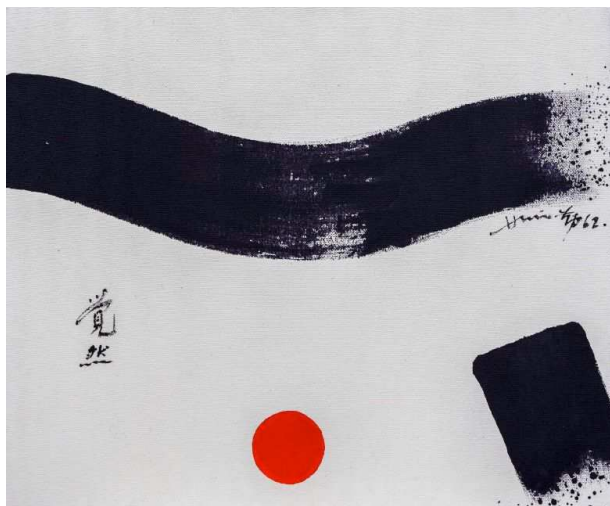
scambi marittimi tra Cina ed Europa a partire dal XVI secolo.

L'installazione 3D fa parte di un progetto scientifico di cui il Museo Guimet è parte e che è stato reso possibile grazie alla Fondazione Michelin. Il progetto prevede che ricercatori cinesi, portoghesi e francesi contribuiscano a far conoscere questa testimonianza di quello straordinario fenomeno artistico e di costume nato con il "Mito cinese" e sfociato nella moda delle "Chinoiserie" che è dilagata in tutta Europa a cavallo tra XVII e XVIII secolo.

I COLORI DELLO ZEN

Dal 13 marzo al 3 giugno – MNAAG, Museo Guimet, Parigi

www.guimet.fr/event/les-couleurs-du-zen-carte-blanche-a-hsiao-chin/



La mostra, organizzata con il concorso della Fondazione Internazionale Hsiao Chin di Taipei, presenta una selezione di opere di Hsiao Chin, nato a Shanghai nel 1935 e iniziatore del movimento italiano "Punto" (1961-1966). Il percorso illustra l'evoluzione artistica di Hsiao Chin a partire dagli anni Cinquanta attraverso una selezione ispirata allo zen, proveniente sia dalla Fondazione sia da collezioni private europee e

asiatiche. Il suo lavoro unisce influenze dell'espressionismo astratto americano con la pittura spirituale del gruppo giapponese Gutai, pervenendo a una singolare astrazione colorata.

MIDDLE EAST NOW 2019 A FIRENZE

dal 2 al 7 aprile - Cinema La Compagnia, Via Camillo Cavour 50/R, Firenze

www.tribune.com/mostre-evento-arte/middle-east-now-2019/

Edizione speciale per il decennale del festival che racconta il Medio Oriente, attraverso cinema, arte, musica, incontri, teatro, progetti sociali e cibo.



ISHKAR, Carpet Making Kabul, Lorenzo Tugnoli per Turquoise Mountain

Il festival si è affermato negli anni come piattaforma innovativa per presentare la cultura mediorientale più contemporanea, oltre gli stereotipi e i pregiudizi che caratterizzano quest'area del mondo, attraverso cinema, arte, musica, incontri, teatro, progetti sociali e cibo.

HINDU KUSH - L'AVVENTURA SENZA TEMPO DEI KALASH

25 marzo 2019, ore 21.00 -Genova, Palazzo Ducale, Salone del Minor Consiglio, Piazza Matteotti 9

www.celso.org/conferenze.html



Conferenza con proiezione di Film Documentario organizzata da CELSO Istituto di Studi Orientali - Dipartimento di Studi Asiatici, Palazzo Ducale - Fondazione per la Cultura, AICS - Comitato Regionale, CAI Club Alpino Italiano - Regione Liguria. Con il patrocinio di UNESCO e Regione Liguria.

L'evento verte sulla presentazione di materiali e documenti del patrimonio culturale tangibile ed intangibile dei Kalash, antica e particolarissima popolazione del Pakistan che rischia di scomparire.

Verrà riproposto il documentario *Kalash*, realizzato dall'alpinista Carlo Mauri e commentato dall'orientista Fosco Maraini. A seguire i filmati *Hindukush '79* sulla spedizione alpinistica in Pakistan realizzata con l'obiettivo di scalare il Tirich Mir guidata da Gianni Calcagno e *Trekking*, sull'iniziativa che accompagnò il percorso degli alpinisti, guidata da Gino Dellacasa.

In chiusura, la presentazione dei Programmi di Cooperazione internazionale in Pakistan e del Kalsha Dur Museum nella Valle di Bumberet per la conservazione della cultura Kalash.

Programma dettagliato:

- *Da Paropamiso ai 'Cercatori di Verità': l'avventura senza tempo dei Kalash - tra storia, mito e cultura* - Emanuela Patella, Direttore Scientifico del Dipartimento di Studi Asiatici - CELSO Istituto di Studi Orientali.
- *Gli ultimi Kalash (progetto per il sostegno della cultura dei Kalash in Pakistan)* - Paola Manfredi, Ricercatrice, per 35 anni in Asia, consulente nel Progetto di cooperazione dell'Agenzia Italiana di Cooperazione allo Sviluppo per la salvaguardia del patrimonio artigianale e culturale delle comunità Kalash.
- *Proiezione Film-Documentario:*
 - *Kalash con il commento di Fosco Maraini*
 - *1979: Trekking in Hindu Kush*
- *Il programma della Cooperazione Italiana in Pakistan (2006-2016): una decade di prodotti e risultati*, Domenico Bruzzone, Operatore delle Nazioni Unite, Coordinatore del

Programma Nazionale di Cooperazione Italo-Pakistan

- *Manifestazioni del 1979 per il Centenario della Sezione Ligure del CAI in Pakistan* - Marco Decaroli, CAI - Sezione Liguria
- *Conclusioni* - Gianni Carravieri, Presidente CAI Regione Liguria



OPPORTUNITÀ PER GIOVANI SINOLOGI

Corsi dal 3 al 5 aprile 2019. Roma, Stadio di Domiziano.

info@weddingtravelcoordinator.com

Per giovani che hanno già una buona conoscenza della lingua cinese e che desiderano specializzarsi in un settore molto richiesto che offre buone opportunità di lavoro, segnaliamo i corsi per

“Wedding Travel Coordinator – China Specialist”. Il WTC è una nuova figura professionale che unisce le competenze in ambito turistico con quelle dell’organizzatore di matrimoni, interpretariato, coordinamento del wedding day, ma è principalmente e soprattutto un mediatore culturale, che accoglie e accompagna i turisti matrimoniali nel loro soggiorno in Italia.

L’edizione 2019 del corso per WTC - China Specialist si svolge dal 3 al 5 aprile p.v. a Roma, Stadio Domiziano. Per informazioni e iscrizioni scrivere

a
info@weddingtravelcoordinator.com

LA CINA NEL MONDO

Dal 27 marzo - Fondazione Giangiacomo Feltrinelli - Viale Pasubio 5, Milano

Ciclo di incontri

<http://fondazionefeltrinelli.it/eventi/la-cina-del-mondo/>

Nuovi accordi sul piano culturale, scientifico e imprenditoriale. Infrastrutture d’avanguardia, relazioni economiche e scelte politiche: la Cina, seconda economia mondiale, è protagonista indiscussa nel contesto internazionale. Oggi, però, rischia di essere un mondo cui si guarda con eccessive concessioni agli stereotipi. Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, in collaborazione con l’Istituto Confucio dell’Università degli Studi di Milano, si interroga sul ruolo della potenza asiatica insieme ad alcuni dei più interessanti interlocutori della comunità cinese in Italia, studiosi italiani ed esteri, giornalisti e ricercatori indipendenti.

Tre gli appuntamenti previsti (ore 18.30, Viale Pasubio 5, Milano):

1) 27 marzo: *Cosa fa la Cina? La costruzione di una nuova via della seta tra Oriente e Occidente.*

- Diego Angelo Bertozzi, ricercatore;
- Roberta Garruccio, Università degli Studi di Milano;
- Dino Gavinelli, Università degli Studi di Milano.
- Modera Alessandra Lavagnino, Istituto Confucio dell’Università degli Studi di Milano.

2) 8 aprile: *Chi sono i cinesi? Incontri tra comunità e culture*

- Patrizia Farina, Università Milano – Bicocca;
- Daniele Brigadoi Cologna, Università dell’Insubria.
- Modera Bettina Mottura, Università degli Studi di Milano.

A seguire, orazione civile di Sergio Basso su Qiu Jin, straordinaria figura di protofemminista, poetessa e patriota vissuta tra Ottocento e Novecento, eroe nazionale in Cina.

3) 8 maggio: *Cos’è la Cina? Quale modello economico e sociale caratterizza la Cina oggi*

- Dic Lo, School of Oriental and African Studies, University of London;
- Vladimiro Giacché, Centro Europa Ricerche;
- Giuliano Marrucci, giornalista di Report.
- Modera Michela Cella, Università Milano – Bicocca.

ICOO - Istituto di Cultura per l’Oriente e l’Occidente

Via R.Boscovich, 31 – 20124 Milano

www.icooitalia.it

per contatti: info@icooitalia.it